

*Daniele Barbieri*

## **Le duemila e una notte del Giappone**

Se siete o siete stati lettori di *Jeff Hawke* apprezzereste certamente *2001 Nights*, di Yukinobu Hoshino, pubblicato negli USA dalla Viz Premiere. Lo dico perché i lettori di *Jeff Hawke* - tra i quali mi annovero anch'io - costituiscono una categoria piuttosto esclusiva di amanti trasognati (coi piedi sulla luna e la testa tra le stelle) di questo tipo di fantascienza, che accosta il tecnologico al mistico, il letterario e il romantico all'ironico. Questa singolare serie giapponese, a metà tra le *Mille e una notte* e *2001 Odissea nello spazio*, merita a tutti gli effetti una categoria di lettori del medesimo genere.

L'intenzione di creare una dimensione favolosa è dichiarata sino dal titolo, con la sua intrigante contaminazione di notti arabe e science fiction. *2001 Nights* è una serie di racconti a fumetti, di lunghezza variante tra le 16 e le 110 pagine, indipendenti tra loro, quanto a situazioni e personaggi, ma collegati dal filo portante dell'esplorazione dello spazio, di cui ogni episodio illustra un evento cruciale, o almeno significativo. Gli episodi si chiamano "notti", come fossero raccontati da una Sheherazade di un lontano futuro.

Hoshino è ormai in Giappone un autore famoso, probabilmente l'autore di science-fiction "hard" più noto e apprezzato. Nato nel 1954, ha incominciato a pubblicare nel '75 manga di questo tipo di fantascienza con *Steel Queen*, *Morning Faraway*, *Saber Tiger* (da poco pubblicato negli U.S.A. dalla Viz), ricevendo premi e apprezzamenti.

La cosa che forse più colpisce di più il lettore europeo e americano è che *2001 Nights* comprende storie di argomento e presupposti ideologici occidentali, scritte e illustrate da un giapponese per un pubblico giapponese. L'episodio più lungo della serie, "Lucifer Rising" (Lucifero che sorge), ha come protagonista un prete cattolico, inviato dal papa a far parte di una squadra che, ai confini del sistema solare, va a studiare un immenso pianeta di nuova scoperta, Lucifer, un pianeta di antimateria, oscuro e pericoloso, vero angelo caduto nell'oscurità. Tra citazioni dal *Paradise Lost* di John Milton e vicissitudini da autentica science fiction classica, questa esplorazione del misticismo occidentale da parte di un orientale (assai ben documentato e

competente, in ogni caso) ci mette nella situazione stimolante e un poco inquieta in cui probabilmente si trova un giapponese quando legge un americano o un europeo che racconta storie nipponiche. Pensate a *Ronin* di Miller, o alle innumerevoli comparse di ninja e monaci buddisti nei fumetti dell'occidente, e mettetevi nei panni di un giapponese che veda rappresentate le proprie tradizioni in un contesto tanto diverso dal proprio! Hoshino mette noi, una volta tanto, proprio in quella situazione.

*2001 Nights* è poi, potremmo dire, un fumetto di fantascienza classica, quella, ormai rara, delle esplorazioni dello spazio, della precisione tecnologica, delle applicazioni imprevedibili di leggi scientifiche ben note. Se si esclude una vena pacifista ed ecologista molto contemporanea, che pervade comunque tutte le storie, la potremmo considerare una fantascienza ormai datata, anni cinquanta e sessanta. Ma la produce un giapponese, certamente innamorato di alcuni aspetti di una cultura per lui lontana, come la nostra; ed è infatti solo perché ci ritorna da un luogo remoto, dopo essere passata per il filtro di un'altra cultura, di un'altra tradizione, che questa fantascienza così demodé è capace di colpirci. Hoshino è riuscito nel compito impossibile di resuscitare di colpo un genere pressoché estinto, nel mondo del cyberpunk e della fantasy, rendendoci tutto il fascino perduto della fantascienza di esplorazione.

Lo ha fatto reinventando anche un modo di raccontare che è non meno giapponese che americano, o - forse ancora un poco di più - inglese. A un segno e a un'impostazione grafica chiaramente nipponici, Hoshino ha associato un ritmo narrativo maestoso, degno del cinema di uno Stanley Kubrick - ma anche, per restare tra i comics, di certe storie dell'autore di *Jeff Hawke*, Sydney Jordan (e se qualcuno può andarsi a rileggere la saga di "Moratorro", la consideri una buona introduzione a questa serie giapponese). Gli eventi che fanno la Storia (quella con la S maiuscola) si mescolano agli eventi particolari delle storie dei protagonisti, o vengono vissuti dal loro particolare punto di vista, con tutte le connotazioni emotive, l'intensità di sensazioni che il bianco e nero pulito dello stile giapponese può riuscire ad esprimere.

Infine, la scienza. Quello che *2001 Nights* non condivide davvero con la fantascienza classica americana è la sua fiducia nella capacità dell'uomo di dominare lo spazio per mezzo della scienza. Per quanto il progredire degli episodi sia scandito dalle scoperte e dalle invenzioni che permettono di viaggiare sempre più lontano nello spazio, i mondi che vengono raggiunti e colonizzati continuano ad esserci mostrati come mondi alieni, dove nemmeno decenni di colonizzazione sono sufficienti a garantire agli umani una sicurezza che alle eventuali specie locali, integrate nell'ecosistema, risulta semplice, naturale. Un fenomeno ricorrente ma imprevedibile può costituire

una catastrofe per gli uomini, rivelando una volta di più la loro limitatezza. In una delle "notti" si raccontano tre episodi paralleli dell'esplorazione di un pianeta: ciascuno di essi è configurato in maniera semplicissima, con la squadra di esploratori che crede di riconoscere eventi simili a quelli terrestri, si avvicina incautamente e viene così distrutta dal ricorrere di un fenomeno, un fenomeno alieno e mortale per noi ma banale per il luogo. Per quanto se ne sia perduta la dimensione ottimistica, resta tuttavia vero che la precisione visionaria delle invenzioni e delle scoperte scientifiche di queste storie potrebbe a buon diritto trovar menzione nelle pagine de *La scienza della fantascienza*, di Renato Giovannoli, che ben a ragione taccia invece di superficialità e faciloneria le invenzioni scientifiche dei comics di supereroi. Ma si tratta di generi diversi. Se cercate superuomini, non leggete *2001 Nights*. Se invece avete voglia di innamorarvi della notte e dell'ignoto, e di vecchi miti dell'occidente trasfigurati dagli occhi del Giappone, allora leggetelo.